

ELZEVIRO

Il fascista nervoso tra cinema e stadio

SANDRO ONOFRI

A PRIAMO l'Espresso di questa settimana a pagina 28 e leggiamo che, interrogato da Antonio Padellaro sui motivi che l'hanno spinto ad aderire alla destra, Gianfranco Fini risponde: «L'avversione nei confronti dell'arroganza e dell'inciviltà di una certa sinistra». E, già qui, il lettore fatica a trattenere un'esclamazione di sorpresa, perché certamente una persona che non tollera l'arroganza e il partito preso e poi va a iscriversi alla stessa organizzazione politica di Saccucci e di Caradonna e der Paoora la della contraddizione uno dei punti fermi della sua vita. Ma non è questo il punto. Infatti, subito dopo, alle due ragioni di principio appena esposte per spiegare la sua adesione all'allora Giovane Italia, il segretario di Alleanza Nazionale aggiunge: «E un film? Domanda d'obbligo. Quale film? Risposta: «Il film di John Wayne, I berretti verdi, quello sull'intervento americano in Vietnam Avevo 17 anni e quelli di Lotta Continua (verrebbe da chiedersi chi? Liquori, forse?) volevano impedirmi di entrare al cinema. Il giorno dopo a scuola c'era un cartello che diceva Fini fascista, sei il primo della lista. Allora ho detto, ma che cazzo (lui, Fini, ha detto ma che cazzo) uno vuole vedere un film e viene messo alla gogna? E fu così che divenne fascista».

Ho sempre pensato che alla base di una scelta fascista ci fosse un trauma infantile piuttosto forte. Che so?, un padre troppo peloso e manesco, una madre particolarmente possessiva, il vicino di casa sadico che ti invita a salire con lui in ascensore e poi sorridendo ti riempie di pizzichi. Qualcosa del genere, che abbia a che fare col corpo e col sangue. Ma questa di Fini mi pare proprio una questione da bambini viziosi che si ribellano alle decisioni degli adulti. Tu non mi fai vedere Topo Gigio? E io non mangio? Tu non mi fai vedere la nonna del Corsaro Nero? E io faccio la pipì nel cestino della biancheria? Tu non mi fai vedere Carosello? E io piango, piango e piango? Solo che lui, Fini, è andato un po' oltre. Che ci fosse conformismo a sinistra lo sappiamo anche noi. Molti di noi avevano almeno due motivi in quegli anni per scontrarsi con i compagni: il calcio e i film western (sì, anche quelli di John Wayne). Ma ci vuole pure un minimo di personalità e di senso dell'umorismo mica siamo diventati fascisti perché i compagni ci rinfacciavano di andare allo stadio invece di fare i gruppi di autoanalisi ci mancherebbe!

I NOLTRE, si suppone che un conto è avere diciassette anni e un conto è averne quaranta. Si cresce si diventa adulti, si cambiano le decisioni degli adulti. Tu non mi fai vedere Topo Gigio? E io non mangio? Tu non mi fai vedere la nonna del Corsaro Nero? E io faccio la pipì nel cestino della biancheria? Tu non mi fai vedere Carosello? E io piango, piango e piango? Solo che lui, Fini, è andato un po' oltre. Che ci fosse conformismo a sinistra lo sappiamo anche noi. Molti di noi avevano almeno due motivi in quegli anni per scontrarsi con i compagni: il calcio e i film western (sì, anche quelli di John Wayne). Ma ci vuole pure un minimo di personalità e di senso dell'umorismo mica siamo diventati fascisti perché i compagni ci rinfacciavano di andare allo stadio invece di fare i gruppi di autoanalisi ci mancherebbe!

Niente da fare non gli passa quel suscettibile di Fini se l'è preso proprio sul serio. Non mi fate vedere il film? E allora io divento fascista? Odio i negri! Me la prendo con gli ebrei! Incarcerare i comunisti! Condanno a morte chiunque mi ruba mille lire! Caccio via Caselli e Ayala e Violante e Guglielmi! Un tipo nervosetto, non c'è che dire. Per la misera, se ce lo diceva che se la sarebbe presa così gli avremmo comprato pure la videocassetta! E alla faccia dell'avversione per l'arroganza!

TORNEI EUROPEI. Monaco, Arsenal e Salisburgo: scopriamo i «nemici» di Milan, Parma e Inter



L'esultanza dei giocatori del Salisburgo per la conquista della finale di coppa Uefa

Thomas Kienzie/Ap

Mondiali Usa '94 La televisione contro i «cattivi»

L'occhio delle telecamere allenerà la commissione disciplinare della Fifa a comminare le sanzioni ai «cattivi» di Usa '94. Questa novità assoluta per un Mondiale è stata decisa ieri dal comitato di disciplina della Fifa, riunitosi a Zurigo sotto la supervisione del segretario generale Joseph Blatter. Quest'ultimo si è battuto in prima fila affinché il provvedimento, già adottato da federazioni importanti come quella italiana e quella tedesca (per cui è addirittura mezzo di prova ai fini di eventuali squalifiche), venisse introdotto anche nel Mondiale americano. «Filmati televisivi e movieole varie», ha detto Blatter, «verranno usate nei casi in cui ci siano dubbi sulle reali colpe di un giocatore espulso». Blatter ha precisato che i filmati tv saranno adoperati solo in fase giudicante, per eventuali sanzioni, e non durante le partite, come qualcuno aveva proposto visto che negli Usa questo procedimento è già stato usato, in passato, nelle partite di football americano. Quindi non ci sarà un «super-arbitro» che dalla tribuna, dopo avere rivisto le azioni controverse al replay, possa interrompere il gioco, magari per cambiare una decisione del direttore di gara. «Un video non può aiutare un arbitro mentre fa il suo lavoro», ha concluso Blatter.

Coppe, avversari eccellenti

■ L'Italia sfida francesi, inglesi e austriaci per fortuna soltanto a pallone. Milan-Monaco (27 aprile a San Siro gara unica) è una semifinale chi la spunta contende (Atene, 18 maggio) la Coppa Campioni a Porto o Barcellona. Parma-Arsenal (Copenaghen 4 maggio) e Salisburgo-Inter (26 aprile a Vienna) l'andata, 11 maggio a San Siro il ritorno) sono invece le finalissime di Coppa Coppe e Coppa Uefa.

Klinsmann. Sul Milan pende la minaccia di una condizione psicofisica nettamente inferiore a quella dei mesi scorsi. L'altro pericolo è Jürgen Klinsmann 30 anni per tre stagioni (89-92) centravanti dell'Inter ed ora punta dei monogasschi che quest'anno per la ventata stanno facendo bene solo in Coppa in campionato il Monaco è solo al decimo posto. «Klins» ha già fatto assaggiare un anticipo di derby al Milan è capitato il 23 marzo scorso in Germania-Italia a Stoccarda, risolta a favore dei tedeschi proprio con una doppietta del giocatore ripudiato dai club italiani ma capace di beffare una difesa azzurra che in pratica è quella mi-

lanista. Ma il derby non si ferma a Klinsmann nel Monaco gioca anche Vincenzo Scifo estroso elegante e mai compiutamente espresso regista italo-belga che fu nerazzurro nel deludente torneo 87-88 e poi tornista nel più brillante biennio 91-93 nel quale affiorarono però insani ibridi contrasti con l'allenatore Mondonico. Il terzo straniero del Monaco è il nigeriano Ikebe costretto però a saltare la sfida per squalifica al pari del difensore Thuram. Nel Milan non potrà giocare per la stessa ragione Maldini. Nella semifinale perduta al «Louis II» contro il Barcellona il Monaco ha esibito una sorta di 4-5-1 difesa in linea con Blondel-Thuram-Dumas-Petit, centrocampista con Puel e Vlaud in chiusura sulle fasce. Gnako-Djorkaeff e Scifo in mezzo e a turno pronti all'intervento nei vardi aperti da Klinsmann. Punto debole del Monaco allenato dal 45enne Wenger è il portiere Eitor 39 anni dimostrati tutti una pagina dietro l'altra. Considera da tener d'occhio il 26enne Youri Djorkaeff capocannoniere del campionato (18 gol) e decisivo anche in Italia-Francia il 16 febbraio scorso a Napoli. In passato il

Viaggio tra le prossime avversarie delle italiane nelle coppe europee. L'Inter, in finale Uefa incontrerà il Salisburgo; il Parma, nell'ultimo atto di Coppa Coppe, l'Arsenal; il Milan, in semifinale, il Monaco di Klinsmann e Scifo...

FRANCESCO ZUCCHINI

Monaco si è trovato sulla strada europea anche la Sampdoria (89-90) e, curiosamente sempre in una semifinale di Coppa Coppe (91-92) la Roma il bilancio è in partita ko con i donati successo con i giallorossi.

Arsenal all'italiana. Nei «quarti» ha già assaggiato il Tonno questo club che gioca all'italiana per scelta di un allenatore scozzese il 50enne George Graham che dei gunners è un autentico monumento vivente da giocatore nunci a vincere Coppa delle Fiere (70) campionato e Coppa d'Inghilterra in panchina ha portato due scudetti (89 e 90) Coppa di Lega e

Coppa d'Inghilterra (93). Oggi l'Arsenal in campionato è quarto in 36 gare ha subito solo 21 reti è questa la vera novità per un team d'oltremare. Ammiratore del calcio italiano Graham ha capito che l'agostino sul quale una volta trionfava il football inglese oggi non farebbe più la differenza. Ecco perché l'Arsenal ha sposato un esasperato tatticismo e si è adottato all'occorrenza il più classico dei catenacci: ne sa qualcosa il Tonno costretto allo 0-0 al Delle Alpi e battuto all'«Highbury» dal gol di Adams. L'Arsenal gioca un po' come la Sampdoria di Eriksson per rendersi pratica il salto del centrocampo con lanci lunghi

dalle retrovie per la punta centrale il 31enne di colore Ian Wright. L'elemento più quotato della squadra. Altri giocatori bravi sono il portiere Scaman il difensore Tony Adams e il creativo Paul Merson. Punto debole una certa lentezza del pacchetto difensivo di cui potrebbero avvantaggiarsi Zola e Asprilla. Celebre precedente (sempre Coppa Coppe) con la Juve stagione 79-80 all'«Highbury» finì 1 a 1 rete di Cabrin pareggiata nel finale da un autogol di Bettega con i bianconeri in dieci (Tardelli espulso) ritorno con la Juve trapattoliana «passiva» con l'obiettivo dello 0-0 castigata all'88 da un gol della 18enne riserva Paul Vaessen appena entrata in campo. Curiosità Vaessen l'anno successivo è infortunato gravemente e in seguito diventò eroinomane!

Mistero Salisburgo. Il loro albo d'oro è vuoto zero successi. Nessuno se li aspettava in finale eppure gli snobbatissimi austriaci figli di un calcio caduto in disgrazia completa da un decennio ce l'hanno fatta. Parte del merito va all'arzilla e temibile 61enne allenatore croato Otto Baric (nei quarti sputo a un giocatore dell'Eintracht beccandosi 5 giornate di squalifi-

ca anche contro l'Inter scurra le gare dalla tribuna) vittima di un carattere irrequieto (nel settembre scorso è stato colpito da un attacco cardiaco ma ha ripreso il suo posto come niente fosse) ma evidentemente capace visto che nell'85 portò in finale anche il Rapid Vienna. Maglia viola secondo posto in campionato alle spalle dell'Austria Vienna il Salisburgo gioca un calcio molto grintoso ed essenziale ma nella gara d'andata non potrà contare sugli squalificati Jurcevic (croato capocannoniere del campionato con 11 reti) Muzek (pure croato) Feiersinger e Hutter (in squadra ci sono pure un discreto brasiliano Marquinhos il «nonno» Weber classe '55 e quello che è considerato il più bravo calciatore austriaco del momento Heimo Pfeifenberger 27 anni compiuti nel dicembre scorso attaccante che assieme al compagno di squadra Reisinger 4 anni fa nel Rapid mise in difficoltà un Inter vittoriosa solo ai supplementari. In compenso i nerazzurri hanno Berkamp e Jonk che l'anno passato con l'Ajax ebbero un generoso austriaco dalla Coppa.

Parma, il capolinea è a Copenaghen

■ PARMA Martedì processo. Mercoledì successo. La finale di Coppa Coppe conquistata con la rete di Sensi a tredici minuti dalla fine fotografa l'andamento schizofrenico della stagione del Parma. In campionato la squadra di Scala è andata in altalena. Dopo un ottimo avvio culminato all'inizio di dicembre nel primo posto in classifica, seppure in coabitazione col Milan, è arrivata una crisi (sconfitte con la Roma e con l'Udinese alla prima di ritorno) che ha fatto scivolare Minotti e compagni al quarto posto a cinque lunghezze dai rossoneri. Scala è corso ai ripari toccando la preparazione per allestire al meglio lo sprint finale. Ma la ripresa avviata con la vittoria sulla Lazio non è stata sufficiente a riavvicinare il Milan. Le ultime due sconfitte con Reggina e Roma hanno portato addirittura Scala e i giocatori sul banco degli imputabili. La posizione di Scala è parva addirittura traballante tanto che a Parma, pochi giorni prima della partita col Benfica si parlava del possibile arrivo del colombiano

Maturana a fine stagione. I tifosi se li sono presi coi giocatori accusandoli di aver ceduto di schianto e aver regalato la vittoria agli odiati reggiani. A tutto questo fa da contraltare un andamento pienamente soddisfacente della squadra in Europa. Eccellente la prestazione di Amsterdam contro l'Ajax che ha riportato in auge il modello Parma zona pressioni azioni in velocità e grandi percussioni sulle fasce.

C'è da dire che Scala ha sempre difeso a spada tratta la squadra. Mi pare assurdo istituire processi nei nostri confronti: protestava alla vigilia della partita di mercoledì col Benfica. L'anno scorso abbiamo vinto la Coppa Coppe e quest'anno marciamo verso la finale dopo esserci aggiudicati la Supercoppa battendo il Milan. A parte i risultati c'è da dire che il Parma negli ultimi anni ha assolto in pieno al compito richiesto da Tanta che era quello di portare la gente allo stadio e farla divertire. Credo che sulla qualità del nostro gioco nessuno possa dubitare. Lasciamo stare le ultime partite. Poi ci sono i numeri che ci

Martedì il processo, mercoledì il successo, giovedì i progetti. Storia del Parma di oggi, che in extremis si è qualificato per la finale di Coppa delle Coppe. Copenaghen sarà il capolinea del Parma 1: già si lavora per il Parma 2.

DAL NOSTRO INVIATO

WALTER GUAGNELI

confortano nel 1989 quando sono arrivati la squadra era in B e ce n'erano 2.300 abbonati. Adesso siamo nel novero delle migliori formazioni d'Europa e contiamo 21 mila abbonati. Patrimonio prezioso. Non solo il Parma è seguito in ogni parte del mondo. Ci stanno invitando in Giappone, Australia, Cina, Sudamerica. Lo sfogo di Scala trova ora conforto nella qualificazione alla finale di Copenaghen. Il Parma mercoledì sera s'è ritrovato «se non proprio sul piano

del gioco (lattante nel primo tempo) almeno su quello della saggezza tattica e della grinta. Sotto la spinta di Zola, Briotti e Sensi la squadra ha cercato il gol con rabbia. E l'ha trovato. Mimicizzando con l'orgoglio la stanchezza del finale di stagione. Eppure, non stante ciò, non possono essere dimenticati i tormenti dello spogliatoio. La difficoltà di Scala di gestire casi spinosi come quelli di Melli, Ballotta e Asprilla quest'ultimo finito anche sulle pagine dei giornali rosa.

Ma adesso il Parma è in finale. Tutto viene smussato. Quasi cancellato. E l'allenatore in bilico fino a martedì ora annuncia trionfante la volontà di onorare il contratto che lo lega al Parma fino al '98. In fondo ha ragione. Quel che conta sono i risultati. E il 4 maggio a Copenaghen il Parma può e deve battere l'Arsenal per regalare ai suoi splendidi tifosi (saranno 5 mila in Danimarca) e a un'intera città la seconda Coppa Coppe consecutiva. Certo, qualcuno sostiene che il Parma dovrà correre anche per lo scudetto. Ma Tanti forse non si acciccherà più di tanto per questa mancanza. Vincere in Europa vuol dire promuovere al meglio l'immagine Parmalat. Non è un caso che nell'ultimo anno la lunga manus del cavaliere abbia portato alla sponsorizzazione di sei club sparsi in tutto il mondo: Dinamo Mosca, Videoton Budapest, Benfica, Palmeiras, Penarol e Boca Juniors sono ormai satelliti del Parma. Un giocatore di queste squadre, primi

di esser ceduto deve avere il gradimento di Tanti e Scala che potrebbero opporlo. Neanche il Milan di Berlusconi è riuscito a tanto. Senza dimenticare (impresa eccezionale in termini squisitamente commerciali) l'exploit del gran patron che sta spingendo gli americani a bere il latte. E dopo i mondiali è probabile che negli Usa nasca una squadra di soccer (ingata Parmalat).

C'è un ultimo particolare: la partita di Copenaghen potrebbe rappresentare la fine del primo ciclo del grande Parma. Un ciclo iniziato nel '90 con la promozione in A. È probabile che il prossimo mercato scompaginerà la formazione di Scala. Minotti? Chiara Ballotta? Melli? Gran Zorotto? Maltrecano? dovrebbero andarsene. Ma il bilancio della stagione è sano e Tanti può investire decine di miliardi per ricostruire Parma 2, magari più forte e spettacolare della prima. Potrebbero arrivare Ferrara, Simoni, Manicone e magari anche uno strimero di grido.